

FOCUS
 ELASTOCOMPRESSIONE

La calza compressiva tra terapia e prevenzione

Un settore dinamico, orientato sulla ricerca di materiali performanti e sulla qualità del prodotto.

Renata Bernardini

L'elastocompressione ha una storia lunga, anzi lunghissima. Se si volessero trovare le prime tracce di terapia elastocompressiva si scoprirebbe con stupore che dovremmo ritornare all'età neolitica, cui risalgono i primi reperti di pitture rupestri, rinvenuti nel Sahara, che raffigurano guerrieri danzanti con le gambe bendate. Il principio, semplice e quasi intuitivo, della validità della compressione per curare patologie del sistema linfatico e venoso, era già evidente millenni or sono. Fatto salvo il concetto, il

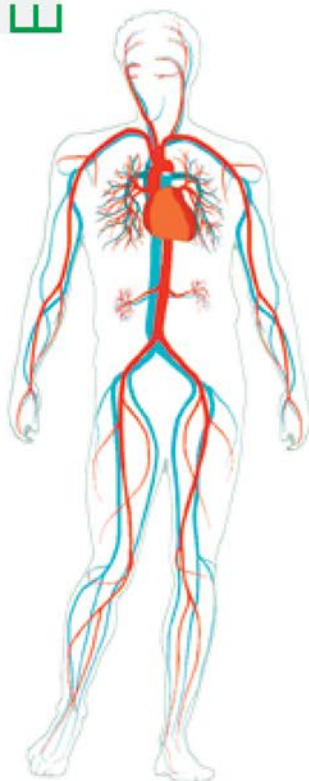
prodotto ha subito un'incredibile evoluzione nelle sue molte sfaccettature, non ultima quella, contestata e tuttora dibattuta in Italia, della mancata rimborsabilità da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

Considerando l'elevata incidenza delle patologie relative all'apparato circolatorio degli arti inferiori, che interessano un quarto della popolazione, ben si comprende l'importanza della terapia elastocompressiva, nelle sue numerose variabili, con funzione preventiva, curativa e talvolta salvavita, come nel caso della profilassi del tromboembolismo venoso in cui, se ben eseguita nelle classi di pazienti a rischio, è in grado di scongiurare problemi molto seri.

L'utilizzo della calza elastica ha infatti dimostrato in molti casi clinici e nella letteratura scientifica mondiale una efficacia certa nella prevenzione e cura delle malattie flebolinfologiche: è infatti un dispositivo medicale a tutti gli effetti, anche se in Italia, come si diceva, non ne è previsto il rimborso.

Compliance alla terapia

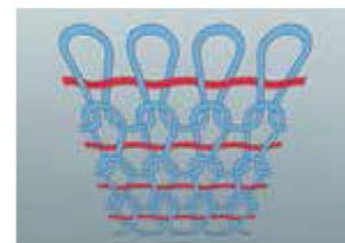
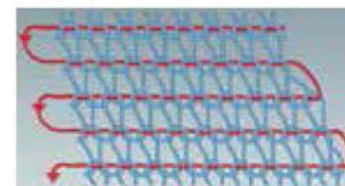
A parte i casi di più urgente necessità, si nota talvolta da parte del paziente una certa ritrosia ad indossare la calza compressiva perché ritenuta pesante e antiestetica. È questo uno degli ostacoli che limitano più spesso la diffusione dell'uso della calza elastica a scopo puramente preventivo, tra l'altro utilissima per favorire la circolazione e prevenire l'affaticamento della gamba.



A sinistra:
il sistema venoso.

A destra:
il sistema linfatico.

Maglia circolare e piana.



Una ricerca riportata dal CTG - The Compression Therapy study Group - un'associazione nata nel 2003 per studiare la terapia compressiva in flebolinfologia e per promuoverne tutti gli aspetti tecnici, logistici, formativi e sanitari, ha evidenziato che in circa il 70 % dei casi la scomodità e la difficoltà a indossare le calze medicali costituiscono una ragione per non rispettare la prescrizione, nel 53% dei casi la causa è il costo e nel 38% il fatto che sono antiestetiche. Il 20% dei pazienti non indosserà mai la calza prescritta e il 30% solo occasionalmente, benché oltre il 90% dei pazienti dichiarati che è fondamentale per il controllo dei sintomi e l'evoluzione dell'insufficienza venosa.

Studi sui materiali e nuove tecniche di produzione

Partendo da questa constatazione, le aziende da tempo cercano di coniugare efficacia terapeutica, indossabilità del materiale e gusto estetico, cercando di rendere la calza compressiva sempre più simile al normale collant. Del resto il mercato italiano della calza

compressiva è sicuramente maturo e la ricerca di nuove nicchie, spesso al confine tra aspetto terapeutico e fashion, può garantire alle aziende del settore uno slancio di dinamismo e una boccata d'ossigeno. «Le calze terapeutiche più moderne - spiega Manuela Calzolari, Product Expert della Medi - garantiscono maggiore confort e tollerabilità da parte dei pazienti. I nuovi filati consentono alla calza di avere una maggiore traspirabilità e resistenza. Grazie alle nuove tecniche di produzione è possibile ottenere calze ad elevata traspirabilità, che permettono di ridurre la sudorazione. Infatti, grazie a questi nuovi sistemi, la calza assorbe velocemente la sudorazione e la trasporta verso l'esterno, aumentando la compliance del paziente anche durante la stagione estiva».

Le calze terapeutiche sono prodotte con diversi materiali: poliammide, elastane, cotone o microfibra. Il Poliammide è una fibra resistente all'usura, agli acari, ai microrganismi e alla putrefazione. L'elastane è composto per l'85% in poliuretano, che conferisce alla

calza elasticità e compressione. Le fibre più elastiche sono resistenti a quasi tutti gli acidi diluiti e le soluzioni, oltre che agli oli, ai grassi, all'usura, alla luce e alle alte temperature.

La gamma delle calze oggi presenti sul mercato è vastissima, da quelle più pesanti in maglia circolare per la flebologia a quelle più trasparenti e fashion, prodotti a maglia piana indicati per linfedemi o calze da realizzare su misura a seconda delle necessità del paziente. La Juzo ha per esempio introdotto una calza in filato d'argento che ha un effetto antibatterico dovuto al rilascio continuo di ioni d'argento, studiato per risolvere il problema di pelli sensibili e particolarmente problematiche. Le nuove tecniche di produzione portano le calze ad essere sempre più performanti. Ilaria Sereni, responsabile marketing di Solidea, parlando dei nuovi trend, ci spiega che l'attenzione alle novità dei filati, quali quelli ai raggi infrarossi o quelli batteriostatici - consente di creare calze compressive con prestazioni sempre più eccellenti. Molto importante anche la co-

Monitoraggio della compressione

La compressione esercitata dalla calza non è sempre identica, ma varia a seconda della posizione e col passare del tempo. Poter misurare la compressione del bendaggio per tenerla monitorata e verificarne la rispondenza, nel tempo, alle necessità del paziente, rappresenta sicuramente un valore aggiunto per il Tecnico Ortopedico. Un duplice vantaggio per il paziente sotto il profilo curativo e per il Tecnico Ortopedico, che può offrire un servizio personalizzato, fidelizzando il cliente.

Con l'ausilio di un particolare strumento, PicoPress®, è possibile misurare la pressione esercitata dall'elastocompressione in condizioni sia statiche che dinamiche. L'utilizzo non prevede siringhe e rubinetterie esterne, per cui si può usare anche a domicilio: si può così controllare costantemente l'andamento della pressione di contenzione, minimizzando i disagi al paziente e intervenendo tempestivamente in caso di valori anomali. Monitorizzando la pressione di applicazione del bendaggio, PicoPress® fornisce valori di compressione ripetibili, confrontabili e documentabili, può memorizzare autonomamente senza PC e scaricabili su personal computer tramite collegamento USB. Se collegato ad un PC, mediante software in dotazione, consente la visualizzazione e la registrazione della pressione durante l'esecuzione di test dinamici.



FOCUS
ELASTOCOMPRESSIONE

stante ricerca sulla "formazione di maglia": «le materie prime, la selezione dei filati e la loro combinazione sono il punto di partenza che si completa con l'innovazione e con la ricerca di tecnologie evolute di tessitura».

L'innovazione avanza, quindi, all'interno degli stabilimenti di produzione delle calze compressive. È così anche per la CA-MI, dove l'utilizzo di macchine di produzione italiana di ultima generazione su schede elettroniche permette di ottenere prodotti sempre più evoluti, filati morbidi e confortevoli, ma al tempo stesso eleganti e trendy.

Sensibilità al contatto

Al momento non esistono ricerche relative alla tollerabilità delle calze medicali a compressione. Un'orticaria allergica indotta dal contatto con calze in poliammide, elastane o cotone è decisamente molto rara. Più frequenti sono invece le allergie causate da lattice o da sostanze a base di gomma. Per questo motivo i maggiori pro-

ducenti di calze elastiche hanno oggi la certificazione latex free.

«Tutta la produzione tessile della Cizeta Medicali - sottolinea Edoardo Vallarino Gancia, amministratore delegato della società e portavoce della sezione italiana della Eurocom - è certificata OEK-TEX per garantire l'assenza di sostanze nocive a garanzia della salute degli utilizzatori. La qualità delle calze compressivo-medicali a marchio VARISAN è garantita da un forte investimento in formazione, da una costante ricerca di materiali innovativi e da una tecnologia produttiva di ultima generazione. Inoltre La Cizeta Medicali ha un sistema di gestione della qualità conforme alle normative UNI EN ISO 9001 e UNI CEI EN ISO 13485. Attraverso questa certificazione, ottenuta nel 2001, siamo in grado di garantire i massimi standard qualitativi di prodotto e servizio.

Certificazioni a garanzia della qualità

Anallergicità, resistenza, durata del livello di compressione, ri-

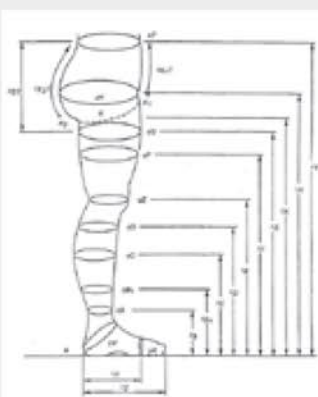
spondenza alle effettive caratteristiche tecniche dichiarate: per garantire il rispetto di parametri comuni, sono state introdotte nel settore alcune certificazioni che aiutano a offrire una fotografia un po' più precisa di quanto in realtà si nasconde dietro le fitte trame di una calza.

Per il settore esistono numerose certificazioni a livello mondiale, anche se la certificazione di riferimento è sicuramente la RAL - Reichsausschuss für Lieferbedingungen - che attesta la qualità delle calze in base alla rispondenza a particolari test in linea con la normativa RAL-GZ387/1.

Gloria Med S.p.A. è stata la prima azienda italiana a far parte dell'Associazione Tedesca Produttori di Calze Medicali e a ottenere la certificazione RAL. «Questo significa - spiega l'amministratore delegato della società, Alessandro Peroschi - una costante ricerca e sviluppo di calze medicali di elevata qualità e costante miglioramento dei prodotti, partendo dalla scelta delle materie prime.

■ ■ ■ La Certificazione RAL

Registrato in Germania nel 1925, il marchio commerciale RAL definisce e supervisiona la qualità dei prodotti. Il marchio opera nel settore della terapia compressiva dal 1955, selezionando i prodotti compressivi che fino ad oggi vengono finanziati dal servizio sanitario nazionale in Germania, Austria e Svizzera, ma non in Italia. I prodotti certificati sono sottoposti a test regolari di istituti indipendenti per il controllo delle caratteristiche di qualità, fra cui pressione, tollerabilità



a livello cutaneo e lunga durata. Il marchio RAL rappresenta una certificazione dei risultati di oltre 10 anni di test clinici condotti su pazienti affetti da patologie vascolari e garantisce l'efficacia terapeutica delle calze compressive.

La certificazione RAL attesta che una calza compressiva medicale soddisfa questi requisiti:

- la corretta compressione in mmHG dichiarata in caviglia secondo le diverse classi di compressione RAL,
- il corretto profilo di compressione, con una decrescenza da distale a prossimale,
- la garanzia che le due caratteristiche sopra indicate si mantengano per almeno 6 mesi dalla data del primo utilizzo.

Le calze compressive medicali devono inoltre presentare il filo di tarma che deve avere una dimensione minima, diversa per le classi di compressione, al fine di garantire la resistenza del prodotto e la durata delle sue caratteristiche. La Eurocom e.V., l'associazione dei produttori europei di dispositivi ortopedici e per la terapia compressiva, che oggi rappresenta 34 società operanti nel settore in Europa, attraverso la sezione italiana, diffonde anche nel nostro Paese la cultura della qualità nel settore e sottolinea la differenza dei prodotti certificati RAL rispetto agli altri.

